



Foglietto di informazione del

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.D. CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen. C.A. CC Salvatore Fenu

S.E. Rev. ma Angelo Bagnasco

Presidente

Gen.D. CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Col. CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

T. Col. CC M° Massimo Martinelli

Vice: M° Andrea Benedetto

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtn. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina

A. Frigerio F. Manzi

P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna

G. Risté V. Tropeano

S. Lembo M. Razza

L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

presso la Chiesa Principale di
S. Caterina da S. in Magnanopoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale dei

Carabinieri, FF.AA., G.d.F.,

in servizio e in congedo,

con Familiari e Amici.

Prove: ogni martedì, ore 21 - 23

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Ricca di grandi stimolanti novità e di tante rassicuranti conferme **L'INTERESSANTE RELAZIONE ANNUALE 2011**

Con il 2010 si è chiuso un ciclo e si sono aperte bellissime strade

Roma, 1° febbraio 2011

Tutto ormai è pronto per l'imminente *Assemblea generale dei Soci* che periodicamente ci vede tutti riuniti per parlare invece (e prima) di aprire le bocche per il bel canto.

Ma anche le chiacchiere servono (e come!) per fare il punto di situazione e, soprattutto, per scrutare e progettare il futuro.

Il 15 febbraio ci incontreremo con tantissimi nuovi iscritti, per i quali questo appuntamento rappresenterà un insolito approccio, di certo stimolante come lo è sempre stato per noi che accendiamo quest'anno l'ottava candelina.

Proprio per questa circostanza (*delle numerose nuove o riconfermate adesioni, che con tante altre*

importanti novità è caratterizzante del nuovo ciclo che si è aperto per il nostro Coro), si raccomanda a tutti una preventiva rilettura dei documenti ufficiali della nostra Associazione, particolarmente dell'*Atto Costitutivo* e dello *Statuto*, per rinverdire i principi fondanti su cui abbiamo costruito in questo ormai lungo periodo di attività i traguardi e i successi di cui possiamo essere orgogliosi.

La *Relazione Annuale 2011*, già in distribuzione a tutti i Soci per la preventiva lettura e per poter maturare idee da sviluppare in seno all'Assemblea, illustra nel dettaglio i passi compiuti e le scelte effettuate dal Comitato nell'anno appena trascorso, per la condivisione tra tutti e la

democratica approvazione delle linee guida sulle quali ci stiamo muovendo e intendiamo proseguire.

Il documento rappresenta anche una sorta di diario di bordo, che storicizza la nostra vita sociale, e vuole essere, come di fatto avviene, occasione di confronto e stimolo di idee, perché... *cosa porta cosa!*

Proprio dalle discussioni dello scorso anno sono nate le idee che hanno portato progressivamente a quegli aggiustamenti di rotta che si sono dimostrati di fondamentale importanza per lo sviluppo e la crescita del Coro.

Parteciperà alla discussione anche il nuovo Maestro, che sperimenterà anch'egli per la prima volta un diverso modo di dirigere.



Il 21 dicembre 2010, numerosissimi siamo accorsi all'invito che ci ha rivolto il Comandante della Legione Allievi, **Gen. B. Enzo Bernardini**, e il Cappellano della Scuola, **Don Pierluigi Plata**, per partecipare anche quest'anno alla Messa Natalizia con gli Allievi Carabinieri di Roma. Grati e soddisfatti anche per il saluto augurale che ci ha voluto indirizzare il Comandante delle Scuole, **Gen. C.A. Clemente Gasparri**, al termine della celebrazione.

AVVIAMENTO AL CANTO LITURGICO PER COMPRENDERE ED ESEGUIRE IL CANTO GREGORIANO METODO DI CANTO GREGORIANO

Compilato da G. Vianini con il contributo di A. De Agostini



TEMI CHE SARANNO TRATTATI

1. La storia del gregoriano
2. Breve cronologia del canto gregoriano
3. Gregoriano e sviluppo della scrittura musicale
4. Il canto gregoriano e il monachesimo
5. La grandezza di Guido d'Arezzo
6. Caratteristiche del canto gregoriano
7. Scenario e atmosfera del gregoriano
8. La notazione gregoriana
9. Metodo di canto gregoriano
10. Consigli per cantare bene il gregoriano
11. Come cantare il gregoriano
12. Le note e i modi del gregoriano
13. La spiritualità del canto gregoriano
14. La diffusione del canto gregoriano
15. Da Gregorio Magno alla polifonia
16. Il "cervello" gregoriano
17. Canto Gregoriano Ambrosiano

8. LA NOTAZIONE GREGORIANA

Diamo ora alcuni cenni tecnici relativi alla notazione gregoriana e ai termini comunemente usati nel canto, perché possa essere utile riferimento nella lettura degli spartiti. Questo articolo, quindi, più che da leggere è da tenere presente e da consultare all'occasione, quando cioè si incorra in un termine meno usuale o in una difficile lettura dello spartito.

Il rigo. Il rigo gregoriano è composto di quattro linee e tre spazi. Qualora il tetragramma non fosse sufficiente si aggiungono linee supplementari.

Le chiavi. Sono due: di *Do* si trova sulla quarta o sulla terza linea (raramente sulla seconda); di *Fa* si trova sulla terza o sulla seconda linea (raramente sulla quarta). Indicano, con la loro posizione, dove è posta nel tetragramma la nota relativa.

La guida. La *guida* (o *custos*) è una piccola nota posta alla fine di ogni rigo. Indica la prima nota del rigo seguente. Si può trovare anche a metà del rigo, quando c'è un cambiamento di chiave. Anche in questo caso indica la posizione della nota successiva.

Le stanghette. Vi sono quattro tipi di *stanghetta*: 1. il *quarto di stanghetta* indica dove si può respirare senza che il canto subisca alcuna sospensione e la fine di un inciso musicale; 2. la *mezza stanghetta* indica dove si prende sufficiente respiro senza creare tempi di silenzio e la fine di una semifrase musicale; 3. l'*intera stanghetta* indica una pausa del valore di una nota e la fine di una frase musicale; 4. la *doppia stanghetta* indica la fine di un brano. All'interno di un canto indica l'alternarsi dei cori (*Gloria e Credo*). Nel caso vi sia un solo coro ha il significato di stanghetta semplice intera.

Le alterazioni. Sono due e si trovano solamente davanti al *Si*: il *bemolle* e il *bequadro*. A volte, per esigenze tipografiche, le alterazioni vengono

poste davanti al *neuma* contenente il *Si*. Il *bemolle* viene annullato: dal cambiamento di parola; da qualsiasi tipo di *stanghetta*; dal *bequadro*. Il *bemolle* può anche essere *in chiave* con significato moderno.

L'asterisco. L'*asterisco semplice*, all'inizio dei brani, indica fin dove canta l'intonatore (dopo di che entra il coro), alla nona invocazione di un *Kyrie* molto sviluppato indica l'alternarsi dei cori (può non essere eseguito), nella *salmodia* indica la cadenza mediana con pausa relativa. L'*asterisco doppio* indica il "Tutti" in caso di ripartizione in due cori.

Il canto. Esistono tre tipologie di *canto*: 1. *Canto sillabico* (*Sequenze, antifone*): su ogni sillaba si trova una nota (qualche volta 2 o 3); 2. *Canto neumatico* (*Introiti, Communioni*): su ogni sillaba si trovano spesso 2 o 3 note; 3. *Canto melismatico* (*Alleluia, Graduali*): su molte sillabe si trovano *melismi*.

Il tempo. Il *tempo* può essere *semplice* (in questo caso la nota viene trascritta come *croma*) oppure *allungato* (in questo caso l'aumento può andare da un semplice allungamento fino al raddoppio, indicando una nota da trascrivere con valore di *semiminima*).

Note a tempo allungato. L'*allungamento* di una nota dipende dal posto e dalla funzione della nota stessa nel contesto melodico e ritmico. Il riconoscimento delle note a tempo allungato è facilitato dalla presenza di due segni: 1. il *puntino* a destra della nota indica il raddoppio del valore; 2. l'*episema orizzontale* sopra o sotto le note (=) indica l'allungamento senza raddoppio. Vi sono comunque note che vanno allungate anche se prive dei segni citati: la nota che precede il *quilisma* e la nota che precede lo *stacco neumatico*.

Note a tempo normale. Ogni nota, priva dei segni aggiuntivi, grande o piccola, dentellata o inclinata, isolata o in composizione (purché non preceda il *quilisma* o lo *stacco neumatico*), deve essere trascritta con valore di *croma*. Il ritmo gregoriano si dice *libero*. Ciò non significa assenza di ritmo ma assenza di simmetrie obbligate. Il testo del canto gregoriano è scritto in un latino che fa riferimento all'*accento tonico*, che è l'elemento ritmico pregnante. E' necessaria una dizione corretta del testo poiché la durata del *neuma* dipende dalla durata della fonazione della sillaba (*tempo sillabico*). Per i *melismi* ci si basa sull'analisi della scrittura. Ci sono delle interruzioni (*stacchi neumatici*) che indicano la separazione tra blocchi melodici ai quali fanno riferimento tempi sillabici medi.

Neumi comuni di una nota (detti anche semplici). 1. *Punctum*; 2. *Punctum inclinato*; 3. *Virga*. Nell'edizione vaticana il *punctum* si trova sia isolato che in composizione mentre la *virga* e il *punctum inclinato* si trovano sempre in *composizione* (quest'ultimo in composizione discendente di almeno due note). Della *virga* esistono anche le formazioni della *bivirga* e della *trivirga*. Si trovano all'unisono, molto vicine tra loro e poste sulla medesima sillaba. Nella pratica si eseguono due o tre suoni ripercossi senza interruzione piuttosto pieni e robusti.

Neumi comuni di due note. 1. *Pes* (due note delle quali la seconda è la più acuta); 2. *Clivis* (due note delle quali la seconda è la più grave).

Neumi comuni di tre note. 1. *Torculus* (la seconda nota è la più acuta); 2. *Porrectus* (la seconda nota è la più grave); 3. *Climacus* (tre o più note discendenti). Per indicare con esattezza il numero delle note che compongono il *Climacus*, si dovrebbe dire: *virga subbipunctis*; *virga subtripunctis*; ecc.. Discorso a parte va fatto per lo *Scandicus*. Genericamente per *Scandicus* si intende un gruppo di tre o più note ascendenti.

Scandicus di tre note (a) (b) (c). a) a *note unite* (munite in questo caso di *episema*), tre note leggermente allargate; b) con *stacco iniziale* (la prima nota è staccata per indicare la maggiore importanza, si esegue con leggero appoggio ed allungamento, le altre senza impulsi). Nella versione vaticana lo *stacco* non esiste quasi più, ma alla mancanza si supplisce con l'aggiunta di un *episema orizzontale* sulla prima nota, ottenendo, in pratica, lo stesso effetto; c) con *virga terminale* (la seconda nota è particolarmente importante quindi si esegue con appoggio ed allungamento proporzionato all'ampiezza dell'intervallo (quarta e quinta sono più importanti dell'intervallo di terza).

Scandicus di più di tre note. A note unite: con più di tre note, allo stato isolato e su una sola sillaba si trova raramente. Di solito sono note leggere, ma, per l'esatta interpretazione è indispensabile la lettura dei manoscritti.

Salicus (o neuma di portamento). Il *salicus* è un gruppo di tre o più note ascendenti con le ultime due in forma di *pes* e la penultima munita di trattino verticale (*ictata*). Il *salicus* rappresenta un'interpretazione particolare dello *scandicus*. La nota caratteristica del *salicus* è quella munita di *episema verticale*. La particolarità del *salicus* è di portare la melodia verso l'apice, da non trascurare nell'interpretazione. Quindi anche la nota che segue quella epise-

mata (che è la più acuta), dovrà essere eseguita con ampiezza.

Il Salicus in composizione. Quando il *salicus* è in composizione, la nota caratteristica (quella *ictata*), prepara all'appoggio della nota seguente che è esteticamente più importante. La vera funzione del *salicus* è quindi di portare avanti il flusso melodico.

NOEMI SPECIALI (*Quilisma, Oriscus, Salicus, neumi liquescenti, Strophicus, Bivirga e Trivirga, Pressus*).

* **Quilisma** (*anticamente Quilisma Pes*). È una nota dentellata, legata ad una *virga superiore* e quindi sempre in un gruppo ascendente. Esiste un'analogia tra il *salicus* ed il *quilisma* in quanto in ambedue la nota caratteristica porta alla nota seguente che è più acuta e di maggiore importanza melodica; la differenza sta nel fatto che, mentre nel *salicus* anche la nota caratteristica richiede un certo appoggio intensivo, nel gruppo *quilismatico* la nota speciale è più debole e leggermente sfuggita. Si allunga sempre la nota che lo precede e, in genere, viene eseguito in crescendo.

* **Oriscus** (*nota caratteristica dei neumi speciali*). Come regola semplice e pratica per l'individuazione dell'*oriscus* nella notazione vaticana, possiamo dire che l'*oriscus* è la nota speciale, per lo più all'unisono, che termina un gruppo *neumatico* (contigua ma distinta, e sulla stessa sillaba). Produce un suono delicatissimo che per taluni può essere legato alla nota precedente. Non porta l'*ictus* che invece indica l'inizio di un altro *neuma*. Nella notazione vaticana l'*oriscus* è scritto indistintamente con un *punctum* o con una *virga*; ne risulta che non è più individuabile quando, invece di essere all'unisono, si trova su un grado più elevato dell'ultima nota di un gruppo. Sebbene taluni tendano ad eseguire la *virga* come fosse un *oriscus*, la migliore interpretazione è quella di ripetere la nota.

* **Salicus**. Il *salicus* si presenta in due modi: con tutte le note ascendenti, che abbiamo già visto e che può essere formato da tre o più note, e *Salicus* all'unisono: formato da un *punctum* all'unisono con un *pes*. La nota caratteristica è la seconda all'unisono. Si trova specialmente nel terzo e quarto modo. Al fine di distinguerlo dalla *virga-pes* all'unisono, diremo che il *salicus* all'unisono comporta la ripercussione leggera della seconda nota, mentre la *virga-pes* all'unisono viene eseguita con la fusione in un solo suono pesante della seconda nota all'unisono (a mo' di *pressus*).

* **Ripercussione e fusione delle note**. Le note che si incontrano all'unisono sulla stessa sillaba vanno ripercosse tranne: 1. l'*oriscus* (fusione della seconda nota senza appoggio intensivo); 2. il *pressus* (fusione della seconda nota con appoggio intensivo); 3. il *virga-pes* all'unisono (come *pressus*).

* **Neumi liquescenti**. Viene così definito il *neuma* (qualunque esso sia) che termina con una nota rimpicciolita, la quale viene eseguita più debolmente. Nella notazione quadrata è rimasta solo la *liquescenza diminutiva* (prima c'era anche quella *augmentativa*).

* **Strophicus**. È il termine generico per indicare due tra le formazioni più caratteristiche dell'*apostropha*: 1. *Bistropa* (o *distropa*), due note vicine, all'unisono, in composizione; 2. *Tristropa*, tre note vicine, all'unisono (oppure due note all'unisono precedute da una più grave), sia in composizione che non. Sebbene taluni tendano a unire in un unico suono le due o tre note, è bene eseguire le note ripercosse e leggere.

* **Bivirga e Trivirga**. La *Bivirga* sono due note vicine, all'unisono, isolate su una sillaba, mentre la *Trivirga* sono tre note vicine all'unisono. A differenza delle leggere ripercussioni delle *distrophe* e *tristrophe*, nella *bivirga* e *trivirga*, le note ripercosse sono pesanti e comportano una certa ampiezza. La notazione vaticana, per indicare l'*apostropha*, usa il segno generico di *punctum*. Le eventuali esitazioni nel riconoscere i raggruppamenti vengono spesso superate grazie all'*ictus*, che ne indica l'inizio.

* **Pressus**. *Neuma* formato essenzialmente da tre note: le prime due all'unisono (vicine e sulla stessa sillaba) e la terza (appartenente allo stesso *neuma* e alla stessa sillaba) più grave. Il *pressus* si presenta in due modi: 1. una nota (*punctum* o *virga*) all'unisono davanti ad un gruppo nel quale almeno la seconda nota sia melodicamente più grave; 2. due gruppi s'incontrano all'unisono, in modo che l'ultima nota del primo gruppo si trovi vicina e sullo stesso grado della prima nota del seguente gruppo discendente. Secondo la prassi più comune le due note all'unisono che formano il *pressus* vengono fuse in un solo suono da eseguirsi con pienezza e vigore. Non abbiamo *pressus* quando: 1. i due gruppi sono spazati; 2. è presente l'*ictus* (che indica l'inizio di un nuovo gruppo); 3. il secondo gruppo non è discendente.

L'ormai tradizionale presenza in un giorno speciale

AL PANTHEON COME OGNI ANNO

Quest'anno in coincidenza con la celebrazione del 150ennale



Roma, 16 gennaio 2011 -

Nonostante l'inclemenza dell'inverno, ormai a noi ben nota, che serra anche l'interno del Pantheon nella sua morsa di freddo, abbiamo tenuto fede al nostro impegno di gennaio, ormai consuetudinario, in occasione dell'annuale dell'Istituto della Guardia d'Onore alle Tombe Reali.

Non nascondiamoci di essere stati animati oggi da quel poco di curiosità in più, dovuta alla coincidente ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia che ha comportato la partecipazione alla Santa Messa di Emanuele Filiberto di Savoia con la consorte.

Il particolare interesse è stato confermato dall'elevato numero di coristi che sono intervenuti, oltre quaranta, compresi molti dei nuovi aderenti che, proprio nell'occasione, hanno rotto il ghiaccio ed hanno esordito nelle rispettive sezioni, con grande soddisfazione di tutti.

Ma l'occasione è stata soprattutto propizia per riflettere ancora una volta sul grande privilegio che ci è concesso, grazie alla benevolenza sempre manifestataci da Monsignor Daniele Michelletti, di poter cantare nella Basilica del Pantheon.

Rifletteremo su questa considerazione nella prossima Assemblea dei Soci, avendo dedicato all'argomento un'espressa menzione nella Relazione Annuale, perché nulla sembri "dovuto" (come non lo è) e sempre elevata sia la tensione artistica e spirituale, per meritare costantemente ciò che ci è concesso.

Appuntamento in Basilica per il prossimo impegno di marzo, in atmosfera e con clima più primaverile!



QUANDO I SOLDATI CANTAVANO

di Franco Ressa, da INFORMAZIONI DELLA DIFESA
- Periodico dello Stato Maggiore della Difesa, N.2/2010 -.

Viaggio nella musica e nelle canzoni dei soldati, e della gente che ne segue le vicende, espressione genuina dei sentimenti popolari e dei valori propri dei diversi periodi storici. Di particolare interesse sociologico, anche per i contenuti morali cui si ispira il ricorso estremo all'uso delle armi in difesa degli ideali supremi di Patria e Libertà. Questo approfondimento è in linea con la peculiare scelta di repertorio del nostro Coro, che vuole diffondere col canto i valori della cultura militare.



7. La sconfitta dell'Asse porta la guerra civile anche in Italia. I partigiani della resistenza sanno che il loro sacrificio potrà in qualche modo riscattare l'Italia:

*O bella ciao, bella ciao, bella ciao,
è questo il fiore del partigiano morto per la libertà.*

Gli ultimi fascisti della Repubblica Sociale Italiana sono ormai certi della sconfitta, e non ne fanno mistero:

*Le donne non ci vogliono più bene / perché portiamo la camicia nera.
Han detto che siamo da catene / hanno detto che siamo da galera.*

E poi? Più nulla. Gli Alleati vittoriosi non hanno portato loro canti, ma lo *swing* e il *boogie woogie* di *Glenn Miller*, musicista dell'esercito americano, caduto abbattuto con l'aereo. L'unico suo pezzo militare, *American patrol*, non ha parole essendo per sola orchestra. Altre lunghe guerre seguiranno alla seconda metà del XX sec.: Corea, Medio Oriente, Vietnam, Falkland, Bosnia, Kosovo, fino agli attuali conflitti in Iraq e Afghanistan, ma ai soldati sembra essere scappata la voglia di cantare.

Sarà il tipo di guerra, ormai troppo tecnologico, che non lascia più tempi e spazi sufficienti (*esiste ancora il bivacco?*), sarà l'invasione massiccia della musica commerciale che schiaccia l'ispirazione, oppure l'influsso di certe correnti pacifiste che bollano il militaresco come "non moralmente corretto" e quindi scoraggiano i compositori?

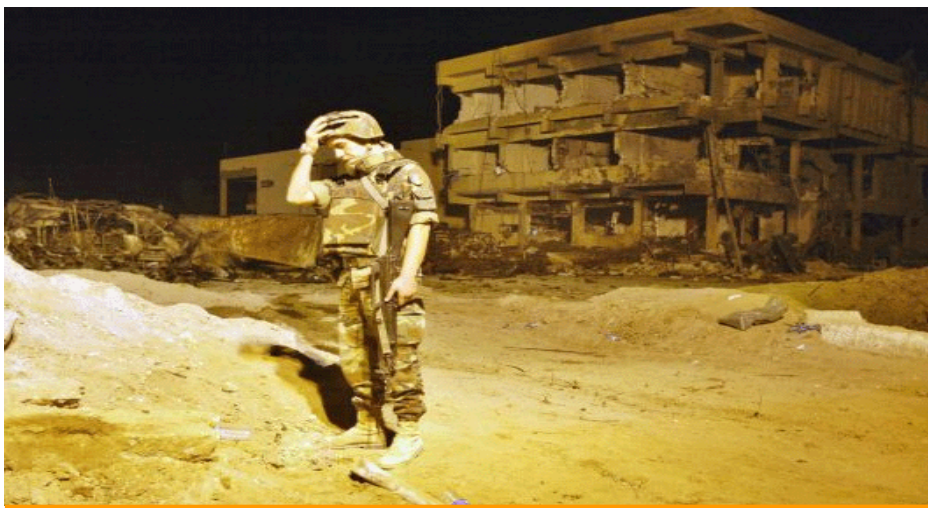
A dire il vero, anche i civili cantano molto meno di una volta. Sembra essere troppa fatica far uscire la voce rispetto all'infilarsi nelle orecchie la cuffietta di un *i-pod*.

Ma così ci si estranea in sé stessi e va perduto il valore socializzante e terapeutico del cantare in coro e in allegria, anche prendendo stecche e stonature.

Recentemente una TV privata ha proposto, in un programma di ballabili e musiche popolari, la composizione *Eravamo in 19*, dell'*Orchestra Bagutti*, ispirata al più grave attentato contro le forze italiane di pace. Ha ottenuto un ottimo successo di pubblico, segno che la canzone militare vive e, come per il passato, può toccare le corde del sentimento di una nazione intera:

*Eravamo in 19 / tutti quanti a Nassirya, /
per difendere la pace / e per portar democrazia.
Ma un giorno esplose il sole / per fanatica follia
e si spense la mia luce / e volò l'anima mia.
Nella sabbia sotto il sole / un bel fiore nascerà,
con il sangue e col dolore / per un nome: "libertà".*

FINE.



AVVISI

**MARTEDI' 25 FEBBRAIO,
ALLE ORE 19,30
(PRIMA DELLE PROVE)
SI SVOLGERA'
L'ASSEMBLEA GENERALE
DEI SOCI PER
L'APPROVAZIONE DELLA
RELAZIONE ANNUALE
2011 E DEL BILANCIO
CONSUNTIVO 2010.
LE CONVOCAZIONI
FORMALI SONO A CURA
DEL SEGRETARIO, CUI
CONSEGNARE ANCHE
EVENTUALI DELEGHE.
LA COPIA DELLA
RELAZIONE ANNUALE
2011 E' GIA' IN
DISTRIBUZIONE.**

*Coro Polifonico
"Salvo D'Acquisto"*

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
Salita del Grillo, 37— 00184 ROMA

indirizzo e-mail:
contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
sito WEB:
www.coropolifonicosalvodacquisto.com

Il foglietto aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

*è a uso interno dei Soci del Coro
Polifonico "Salvo D'Acquisto".*

Serve per la diffusione delle
notizie indispensabili al miglior
funzionamento delle attività sociali
previste dallo Statuto.

FOTOCOPIATO IN PROPRIO

DISPONIBILE SUL SITO
UFFICIALE DEL CORO